

Libertà e regole le sfide di Internet

Degli Antoni: la Rete è in cambiamento continuo impossibile imbrigliarla, salviamo almeno la privacy

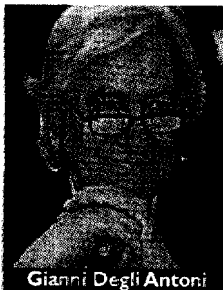
DI DIEGO MOTTA

La rivolta di piazza in Iran, il successo di Obama nella corsa alla Casa Bianca, i tentativi di censura di Pechino ai Giochi del 2008: non c'è fatto della storia recente che non sia stato anticipato, raccontato e commentato su Internet o abbia avuto Internet stesso come protagonista. Tutti «filtrano» tutto: informazione e dossier riservati, scoperte e business, amicizia e crimine. Solo nell'ultimo mese, per dire, Facebook, il *social network* più cliccato al mondo, ha superato la soglia dei 300 milioni di iscritti mentre è nato il primo motore di ricerca musulmano. «La ragione di questo successo è sempre la stessa: l'uomo», sintetizza Gianni Degli Antoni, professore di Informatica applicata all'Università degli Studi di Milano, già direttore dell'Istituto di Cibernetica dal 1977 al 1985. «Adesso è come se su Internet fosse in atto una mutazione genetica: la Rete è l'utente e viceversa. E chi progetta e organizza i contenuti, al contrario, conta sempre di meno». Da un lato c'è l'opportunità unica di comunicare con il mondo, dall'altro il rischio di utilizzare questa libertà in modo irresponsabile. È possibile uscire da questa eterna contraddizione? E come?

La rivoluzione che, almeno da 20 anni, appassiona gli addetti ai lavori e da un decennio ha cambiato relazioni e abitudini della società occidentale (e non solo) è stata in questi giorni all'esame dell'Internet governance forum italiano, che si è aperto lunedì a Pisa e si chiuderà oggi.

Professor Degli Antoni, il dibattito sul governo di Internet è aperto da tempo. Nell'ultima settimana si è parlato della possibilità che l'Icann, l'organismo che assegna i maggiori domini Internet, possa passare dal controllo del governo Usa a un'autorità indipendente. Che ne pensa?

Penso che la partita sulla gestione della Rete non debba distrarci dalla vera sfida che abbiamo davanti.



Gianni Degli Antoni

Interrogarsi sulla *governance* è importante, ma un conto è il monitoraggio sugli indirizzi web, senz'altro efficace e utile, un altro è comprendere quel che sta succedendo. Internet oggi è un fenomeno che cambia di minuto in minuto, è la crescita esponenziale delle comunità dentro altre comunità, è una miriade di linguaggi che nascono e insieme identificano gruppi diversi. Senza questa premessa epistemologica, qualsiasi ragionamento sulle regole è inutile.

Non c'è il rischio che un eccesso di libertà nella produzione di idee e contenuti possa essere controproducente anche per gli stessi utenti?

Le rispondo con un'altra domanda: è possibile controllare qualcosa che si moltiplica in continuazione? Che si tratti di contatti, di relazioni o di semplici applicazioni informatiche, la crescita cui stiamo assistendo è così forte che pensare di imbrigliarla non ha senso. Mentre noi stiamo parlando, circa 250mila persone stanno giocando a poker online. Possiamo fermarli? No. Ciò non vuol dire

che non debbano essere pensati strumenti regolatori e autoregolatori.

In quali casi?

Pensi solo al fenomeno delle banche dati in Rete: i nostri nominativi circolano in continuazione, per di più a nostra insaputa. Una protezione va data e lo stesso discorso vale per quelle persone, gli autori, che utilizzano Internet per veicolare i propri contenuti originali. Nello stesso tempo, va garantito l'accesso a banda larga a tutti, mentre è necessario evitare una diffusione eccessiva dello strumento delle e-mail, come dimostra il fenomeno negativo dello spamming. Detto questo, però, bisogna evitare il rischio opposto, quello dell'eccesso di legislazione che si trasforma, fatalmente, in burocrazia.

A dir la verità, la capacità, soprattutto dei giovani, di utilizzare la Rete aggirando con fantasia e furbizia i possibili ostacoli, sembra scongiurare lo scenario di un gigante che domani abbia le mani legate.

Le comunità virtuali si potrebbero paragonare alle catacombe. In questo senso, i giovani già stanno anticipando, dagli Usa alla Cina all'Africa, quel che potrà succedere. Non sono più solo utenti, ma produttori, sono liberi e anarchici eppure portano cultura e innovazione. Quando decideranno di uscire allo scoperto, la loro rivoluzione sarà completa.

A questo proposito, come si può rispondere alla sfida educativa che, tramite la Rete, le nuove generazioni stanno lanciando?

Su Internet è tutto più semplice. La ricetta è quella della cooperazione e della collaborazione. Un adolescente che naviga online risponde in fondo a un bisogno di libertà. Per tornare alla metafora delle catacombe, egli vive in comunità virtuali sotterranee, eppure sempre più grandi. Per conoscerlo e incontrarlo, bisogna pensare a un percorso che porti il più in fretta possibile dal virtuale al reale. Per questo, credo che i tempi di uscita dalle catacombe saranno molto brevi.

Usa, Europa e la battaglia dei domini

Chi gestirà Internet? Mentre il Dipartimento del Commercio americano rinegozia con Ican (l'organismo internazionale che sovrintende ai domini) l'accordo che fino a ieri sanciva il controllo Usa sulla Rete, il dibattito sull'assetto futuro di Internet si accende anche in Italia.

A Pisa, nella sede dell'Istituto di informatica e telematica del Consiglio nazionale delle ricerche, è in corso fino a oggi il secondo appuntamento con l'Internet Governance Forum Italia (Igf): tutti gli "attori" sono stati chiamati a raccolta per definire un quadro di regole di massima che definiscano i diritti e doveri degli utenti della Rete. «Sono almeno

quattro i soggetti-chiave: gli utenti, gli Internet service provider, il governo e il mondo della ricerca - spiega l'ingegner Stefano Trumpy, dirigente dell'Iit-Cnr - Serve una gestione della Rete concordata e condivisa a più livelli».

Libertà di espressione, sicurezza, anonimato, diritto d'autore, reti sociali sono state alcune delle tematiche dell'assemblea, che non ha esitato nel confrontarsi su uno scenario tutt'altro che rassicurante: in assenza di un sistema regolatore, dicono gli esperti, Internet infatti rischia il collasso, sul modello di quanto è già avvenuto per l'economia mondiale.

«Attraverso Internet passa lo

sviluppo delle società future», aggiunge Trumpy. Per questo non va sottovalutato quanto accaduto settimana scorsa, con l'avvio seppur

graduale della privatizzazione dell'Ican, da sempre autorità di garanzia targata Usa. Non è mistero che il commissario Ue alle telecomunicazioni, Viviane Reding, abbia chiesto agli Stati Uniti una maggior condivisione della *governance* sui domini. La possibile creazione di un ente del tutto *super partes*, secondo la Reding, sarebbe «un passo avanti verso l'indipendenza di Internet».

Ma cosa controlla l'Ican? Oltre alla lista dei domini più importanti, come ".com",

".net" e ".org", gestisce il sistema degli indirizzi web (dns) che assicura la connessione e la navigazione dei pc. Quest'ultimo aspetto resta cruciale e rimanda al nodo della convergenza: come procede l'integrazione tra le diverse piattaforme, su tutte l'integrazione tra Internet e i cellulari? Secondo i dati Ue, la fruizione dei contenuti online tramite cellulari e dispositivi mobili avviene a ritmo continuo. Oggi i telefonini capaci di connettersi a Internet sono 570 milioni e il numero dei navigatori mobili è raddoppiato dal 2006; nei prossimi tre anni le connessioni alla rete via cellulare e wi-fi supereranno quelle tramite rete cablata. (D.M.)